



**LETTERA DIRETTA ALLE REGIONI DI SPAGNA CONTRO I SEGUACI
DELL'ERETICO DOLCINO CHE FALSAMENTE SI DICONO E SI
PROFESSANO APOSTOLI DI CRISTO .**

Ai venerabili padri in Cristo e ai reverendi prelati della chiesa di Spagna e ai religiosi uomini frati Predicatori , Minori e degli altri ordini della stessa regione cui giungerà questa lettera , fra Bernard Gui dell'ordine dei Predicatori , inquisitore dell'eretica pravità nel regno di Francia e specialmente nel territorio di Tolosa , incaricato a tal fine dall'autorità della sede apostolica , augura la salvezza eterna nel nome del promotore e perfettore di fede e di salvezza Gesù Cristo .

Al fine di estirpare dal popolo cristiano la zizzania che in questi anni trascorsi quanto mai si è accresciuta per opera di quel seminatore di discordia che è il demonio , è necessario vigilare con tanto più zelo quanto più dannoso è lasciarla diffondersi a danno del seme cattolico , onde evitare che si sviluppi tanto da soffocare il frumento della vera fede nel campo del Signore .

Già da tempo , soprattutto nelle regioni di Lombardia , come noi e altri inquisitori più volte abbiamo riscontrato , quel pervicace nemico del genere umano , che sin dalle origini si è prodigato con la sua indicibile perfidia ed invidia nell'impedire la salvezza dell'uomo , da qualche anno a questa parte , grazie ad un ministro della sua nequizia e fattore di iniquità , Gerardo Segarelli di Parma , per quanto attiene al nome e all'origine , ha diffuso i mortiferi veleni di una nuova eresia ed ha fatto ed infettato molti discepoli seguaci del suo perverso insegnamento ; costui tuttavia , finalmente catturato ancora immerso nell'errore e nell'orrore dell'eresia , fu condannato dal tribunale ecclesiastico con sentenza definitiva degli inquisitori , come notorio eresiarca , fu consegnato al braccio secolare e fu punito con debita punizione e bruciato .

Ma lasciò un pessimo seme , un seme infame , cioè un discepolo tra i suoi figli scellerati , maestro di errori e assertore di perversi dogmi , non solo imitatore delle antiche ma anche inventore di nuove eresie , un tale di nome Dolcino , originario di Novara , il quale seguendo le orme del suo dannato maestro , fece molti proseliti e seguaci che chiamò apostoli , facendoli tralignare dall'unità della fede e distogliendoli dall'obbedienza al sommo pontefice successore di Pietro e vicario di Cristo in terra , autonominandosi loro capo e sottomettendoli , infettandoli e corrompendoli con nuove e pestifere dottrine; ed essi si sono moltiplicati oltre ogni dire , tanto che in molte migliaia hanno seguito costui che insegnava il falso , prometteva cose vane , seduceva e faceva cadere in errore .

Contro costoro molto e a lungo si è lavorato da parte degli inquisitori in quelle regioni , predicando la crociata e l'indulgenza su mandato apostolico e anche schierando un esercito di fedeli contro loro . A lungo resistettero ribelli alla luce , nascondendosi ora sui monti , ora nelle spelonche e caverne della terra come nottole e figli delle tenebre ; ma alla fine l'eresiarca Dolcino , insieme con molti suoi seguaci , fu catturato la settimana santa , nel giorno della Cena del 1308 ; e fu catturato e imprigionato con Margherita , compagna nel delitto e nell'errore , femmina non tanto malefica quanto eretica , e con molti altri suoi seguaci e discepoli . E furono , con sentenza definitiva del Tribunale Ecclesiastico , giudicati ed abbandonati come eretici al tribunale secolare , perché li punisse con la dovuta punizione .

Furono così gettati nelle fiamme vendicatrici , destinati a consumarsi nel fuoco eterno .

Tuttavia , non è che , morti loro , si sia estinto completamente il loro perverso dogma né sia stato possibile recidere alle radici la loro setta eretica dannata onde non ne rimanesse il germe ; per cui come erbe maledette rifiorenti e rinvigorite si moltiplicarono e crebbero . Costoro sono i pseudo apostoli , discepoli dei predetti Gerardo e Dolcino , e come tali da essi si possono chiamare Gerarditi e Dolciniti ; si dicono falsamente apostoli di Cristo , professano la povertà evangelica e fingono di chiamarsi poveri di spirito e di imitare le orme degli apostoli , inventando un ordine di penitenti nell'ambito del quale si chiamano tra loro fratelli ; una congregazione che la Santa Chiesa di Roma , cui aspetta il compito di riconoscere gli ordini , non solo non ha approvato , ma addirittura ha condannato come setta eretica .

Costoro fingono di far penitenza e come scimmie che imitano l'aspetto della penitenza dicono e gridano nei crocicchi e sulle piazze per lo più : “ Pentitevi , il regno dei cieli è vicino ” , e talvolta : “ Salve , Regina “ o cose di tal genere , onde accattivarsi l'ascolto e l'attenzione di chi li sente e sedurre , cantando , i cuori dei semplici , nonostante che fuori dall'unità e obbedienza alla santa e cattolica Chiesa di Roma , da cui essi sono separati , non vi sia nessuna vera penitenza né alcunché di salutare .

Costoro sono quelli che , guardandosi dall'entrare nell'ovile del Signore dalla porta , vi penetrano da altra parte e rubano , portano a perdizione e uccidono non tanto i corpi quanto le preziose anime . Costoro sono le volpi che con i volti disposti in direzione opposta ma con le code tra loro legate , cercano di demolire la vigna del Signore di Sabaoth , cioè la Chiesa cattolica diffusa nel mondo , vagando per mari e deserti e radunandosi di nascosto , tenendosi fuori dai comuni modi di vivere dei fedeli e distinguendosi per l'abito .

Costoro sono quelli che mostrano un finto e falso aspetto esteriore di santità con cui facilmente persuadere e sedurre i semplici .

Per tutte queste cose , come per altre , possono essere separati dalle pecore di Cristo dai pastori della Chiesa , sempre che questi ultimi siano custodi attenti e solleciti del gregge loro affidato . Sono infatti lupi rapaci che si travestono da pecore per più facilmente insidiare gli incauti e avvinti trascinarli con sé nel baratro della loro setta ; per cui bisogna , o meglio , è necessario che contro essi virilmente si sorga da parte di tutti i fedeli di Cristo onde cacciarli dal territorio dei credenti perché non infettino con il loro pestifero contagio le pecore sane .

Molti di loro , negli anni ormai trascorsi dal 1300 e anche da poco prima , fuggendo dalle loro terre onde evitare gli inquisitori che li braccavano , sono passati in Spagna (o in altri luoghi) col proposito di insozzare questa terra , non di abbellirla , onde poter , in quanto meno conosciuti rispetto ai loro paesi di origine , maggiormente nuocere , contaminare e con le più

sfacciataggine , anziché di nascosto , far proseliti simili a loro , figli della perdizione e della geenna .

Non pochi dei loro nomi cancellati dal libro della vita , a meno che non si ravvedano , io ho trascritto in quanto rivelatimi da uno da me processato che li vede , udì e con loro visse .

VIGILATE , PASTORI , sopra il vostro gregge ; alzatevi zelanti della fede , onde persone di tal risma , ovunque esse siano , siano catturate ed esaminate diligentemente e con ogni cautela . E quelli che saranno catturati siano esortati ed invitati a convertirsi ; e se vorranno convertirsi e ritornare all'unità della Chiesa , previa , abiura totale in giudizio di quella setta e di ogni altra eretica pravità , siano rinchiusi in un luogo sicuro onde possano fare penitenza , e si accerti che non si riconcilino con la frode di una finta conversione e , ingannando il prossimo ancor più che se stessi , si comportino da lupi travestiti da agnelli ; e si cerchino e li si costringa a rivelare i loro errori e ad indicare in tribunale i loro complici .

Ma se , terminato il processo , non vorranno obbedire ai precetti della Chiesa , abiurare l'eresia e spontaneamente rientrare nell'unità della Chiesa , dopo averli debitamente ammoniti ed invitati a convertirsi e aver concesso loro un tempo ragionevole , avuto tale proposito il parere degli esperti , li si affidi al giudizio secolare perché li punisca con la dovuta pena in conformità a quanto canonicamente sancito .

A conferma di quanto sopra riportato e a testimonianza di autenticità , io predetto inquisitore ho ritenuto di apporre alla presente il sigillo di cui mi valgo .

Tolosa , 1 maggio dell'anno del Signore 1316